

CONSERVATORIO DI MUSICA BARCELLO  
FONDO TOEFRANCA  
LIB 2  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

246 Zanichelli fine 1914

Prima opera rappresentata  
al Teatro alle Salsini  
(Bolin, pag. 75)

Musica di diversi  
(Bolin, il)

Luigi Rosa compositore  
simile Sonnetto.

(1<sup>a</sup> rappresentazione del dramma -

Mosca 1689)

# L'ADELAIDE

REGIA PRINCIPESSA

DI SVSA.

*Dramma Musicale*

Da Gio: Battista Rodoteo,  
Veneto .



IN VENETIA, M.DC.LXX.

Per li Bertani.

Con Licenza de' Superiori.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <

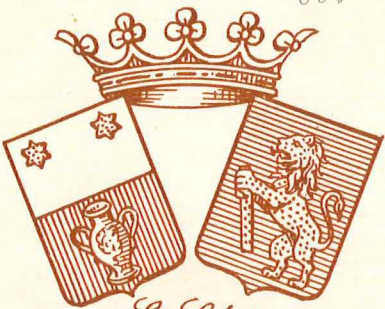
FONDO TORREFRANCA

LIB

28

BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

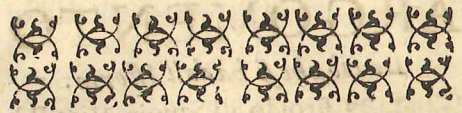


Ex Libris  
Fausto Correfranca

IN VENETIA. M.D.C. LXX.

Pop. E. Bernini.

Car. I. de. S. Superiori.



### Benigno Lettore.

**L**I fiori, gemme viue de prati,  
 hanno tal volta più pellegrino  
 sembiante sotto Cielo straniero,  
 che la done gli partorisce  
 natura: Spera l'Adelaide no-  
 stra dal Germanico Clima a questo dell'  
 Adria trasportata spiccare nelle tue mani  
 quel poetico fiore trà mill'altri sceltissimo,  
 che con occhio benigno fu dalle Maestà  
 Elettorali accolto: Qual Fenice odorosa ri-  
 nouerà più che nel foco, nell'acque Adria-  
 che i suoi natali, se il tuo regio sapere gli  
 concilierà saporita ricreatione. Ella merta  
 duplicato compatimento, e come raminga, e  
 come rappresentata da Soggetti, che sono  
 tutti lontani dalla sfera musicale: Ne pensa  
 per ciò, che a Rappresentanti suoi possa ca-  
 dere il rimpronero, Sutor ultra crepidam,  
 mentre quanto ti porge, è parto di giouentù  
 ben concertata in questo di seruire anco  
 con le sue ricreationi virtuose al tuo dilet-  
 to: Vieni, vedi, e con benigno compati-  
 mento vinci ogni nostra debolezza.

Car. Adel. D. de. S. Superiori.  
 Il signor de. S. Superiori.

# ARGOMENTO

*Di ciò, che si hà dall'istoria.*

**B**eroldo di Sauoia Vice Rè d' Arles , Figlio di Vgo Marchese d'Italia, venne con poderoso Esercito còtro Manfredò Principe di Sufa, del Sangue de Longobardi Regi, con pretesto di hauerlo conosciuto Nemico all'hora quãdo haueua guerreggiato in fauore di Arduino, che li teneua Torino, & li vsurpaua parte de suoi stati, & quìui doppo aspre battaglie, vinto, e ridotto il Nimico Manfredò entro à picciol Castello, lo astringe (così chiedendo Vmberto suo Figlio) à dar al medesimo la Figlia, ADELAIDE in Moglie co'l Principato di Sufa in titolo di Dote, & Manfredò diede la Nipote Berta Principessa d'Iurea à Federico Marchese di Saluzzo, che in quella guerra haueua co'l proprio sangue difeso i suoi stati, benchè con la speranza di hauer la bellissima ADELAIDE in Moglie, & il Principato di Sufa per Dote.

*Ciò, che si finge.*

**C**HE ADELAIDE, ben degno Rampollo d'Eroi, sempre gene-

rosa-

rosamente mantenga l'ardire, non cedendo punto alle scosse della fortuna, mà che solo li pesa la prigionia di Federico, e ciò per pura corrispondenza al suo valore, non già per che puto inclinasse à lasciui affetti del medesimo.

Che Vmberto inuaghito nel Ritratto di ADELAIDE hauntu nelle spoglie acquistate nelle battaglie procuri sempre doppo conosciuto tale, di mitigar i rigori del Padre Beroldo acciò li fosse concessa per moglie.

Che Berta Principessa d'Iurea sia Amante di Federico Marchese di Saluzzo, mà questo non curi il suo amore, perchè preso dal bello di ADELAIDE per l'acquisto della quale guereggiaua sotto l'Insegne del Padre.

Che ADELAIDE si affliga per la prigionia di Federico in corrispondenza di douuta gratitudine al di lui merito; tutti verisimili, che porgono motiuo all'Intreccio del Drama.

Che principia doppo hauer Beroldo vinto, & assediato Manfredò in vn picciol Castello, & hauer fatto prigione Federico.

La Scena è parte fra Padiglioni ne Campo, & parte nell'assediato Castello.

# INTERVENIENTI.



*DELAIDE di Susa figlia di  
Manfredo.*

*Vmberto Amante di Adelaide  
figlio di Beroldo.*

*Manfredo Principe di Susa.*

*Beroldo di Savoia Vice Rè d' Arles.*

*Berta Principessa d'Iurea Nepote di  
Manfredo, amante di Federico.*

*Federico Marchese di Saluzzo amante di  
Adelaide.*

*Arnea Vecchia Nutrice di Adelaide.*

*Ormino Paggio di Vmberto.*

*Merillo seruo di Federico.*

## SCENE.

*Campo d' Armi con Castello in prospetto.*

*Giardino.*

*Cortile.*

*Campagna.*

## BALLI.

1. *Di quattro Cavalieri Francesi.*

2. *Di quattro Guerrieri.*

AT.



# ATTO PRIMO. SCENA PRIMA.

*Campo con Padiglioni.*

*Vmberto col ritratto d' Adelaide non  
conosciuta.*



*T*oglietemi la vita  
Se speranza nõ hò Parche fatali.  
Stretta l'alma fra catene  
Dalle pene oppresse il core,

*Di Cupido nell'ardore*

*Spiro sol de sospir fiatti letali.*

*Toglietemi la vita*

*Se speranza non hò Parche fatali.*

*Effigiati colori*

*d'incognita beltà quanto potete?*

*Oh quai cocenti ardori*

*In sen dell'ombre haucte?*

*Che bellezze diuine?*

*Che sembianze di Ciel? che vago crine?*

*Forse sù quest' effigie*

*Data al Reggio Pastor per la sentenza*

*Di suprema beltà? Empio Trofeo?*

A 4 Per

Per cui Irria infelice, arse, e cadeo  
 Oh Dio? pria ch'hauer vinto  
 Le falangi di Susa, e frà le spoglie  
 Aquistar il tormento, e seruo farmi,  
 Era meglio cader morto frà l'armi.

## SCENA SECONDA.

*Beroldo, Vmberto.*

*Ber.* Figlio hor, che del fatto  
 Stanche son le vicende, (de  
 Hor che fugge il Nemico, e in noi dipē-  
 La fortuna di Susa, e le vittorie  
 Figlie di nostre spade  
 Crescon le glorie al nostro cāpo inuito.  
 Voglio seguir la sorte;  
 Hoggi del tutto vinco, ò vado a morte.  
*Vmb.* Padre dal tuo grā merto il fatto pēde,  
 Ma già mai le vicende  
 Dell'inconstante Dea fermano il volo:  
 Tall'hor dell'allegrezza è figlio il duolo.  
 Io che del grande Vgone  
 Son ben degno Nipote, a te son Figlio,  
 In martiale agone hoggi dourei  
 Aprir fonti di sangue  
 Nel nemico terren, mà tanto langue  
 Nel mio cor la virtù, tanto mi sforza  
 Con incognita forza vn tal languore  
 Che nol conosce, e nol distingue il core.

*Ber.* Queste son del tuo seno  
 Indegne parti, e i fogni

Del-

Della virtù, che dorme,  
 T'auuilscono i sensi in queste forme:  
 Ma pur, perche di sangue  
 Non è il mio ferro s'ubondo, io voglio  
 Ch' Ambasciator ti porte  
 Di Manfredo alla Corte.  
 Auri con sensi audaci,  
 Esporrai che si renda  
 O che fra suoi recinti hoggi m'attenda.  
 Al suon della tromba  
 Ch'intorno rimbomba  
 Sù destati ò cor,  
 Ch'vn alma guerriera  
 Di giunger sol spera  
 Con ira, e con sdegno  
 O con la pace  
 A trionfar d'vn Regno.  
 Miei spirti guerrieri  
 Che siete sì fieri  
 All'armi sì sù,  
 Che vincer sapete  
 Ne già mai temete  
 Del fatto crudele  
 Il rio tenor,  
 O le contrarie stelle.



## SCENA TERZA.

Giardino.

*Adelaide, Berra.**Adel.* **C**Rudi fatti s'è pur vero,  
Che se uero

In voi pende

Quel destin, che m'offende, e mi dà pene

Chiudete de miei di l'aure ferene.

Ma pria che ceder vinta

Nel magnanimo sen sospir non lice

Della vendetta vltice

Degna d'eccelso cor, le forze estreme,

Saprò morir con l'inimico insieme.

*Ber.* T'affligi ò Principessa?

D'ignobil alma è Figlio

Il pianto, ed il cordoglio

Al passato non gioua, al fin le stelle

S'ecclisà per breu' hora; il Ciel vermiglio,

Torna dopo gl'horrori:

Fregi son gl'infortuni a vn cor inuito

Il destino qua giù nè gl'astri è scritto.

*Adel.* A che dunque con tante

Falangi armate in Campo

Sen vanno i Regi, ad infestar i Regni,

Se frà lucidi segni

Stà prefisso il morir? se le vittorie

Stanno in man del destin *Ber.* Stiman le

(Perche non son palesi

(glorie,  
O for-

O forse mal intesi

I secreti del Ciel, a punte d'armi

Scriuer su i brózi, ed eternar ne' marmi.

Spera Amazone inuita

Che con gradita pace

Arderà d'Imenco la dolce face.

*Adel.* A consolar mia sorte

Altre faci non hò, che della morte.

*Ber.* Ed a me sol auanza

Disperata speranza

| Conforto al dolore

| Dell'alma languente

A z ) Speranza mi dà

) M'è l'aspro tenore

| Di stella inclemente

| Più fiero s'è fà.

*Ber.* Consola il mesto cor, che di Federico

Dal cortese inimico i ceppi sciolti

Vedrai libero il piede.

Testimonio farò della sua fede.

*Adel.* Volesse il Ciel?*Ber.* (Ah! dolore: ah! martire?)

Tu felice sarai (io vò a morire.)

## SCENA QVARTA:

*Federico.***T**Urto ardore a poco a poco

Son di Dite in su le porte

Qual Pirauista, inuito, e forte

A 6 Viuo

Viuo alle fiamme, e mi sostiene il foco ;  
 Sorte rea lasciami in pace ,  
 che pur troppo il mesto core  
 Del Tiran nume d'Amore  
 Misero langue alla cocente face .  
 Ancor pochi momenti  
 Mancan per satiar l'iniqua sorte ,  
 Già s'aprono le porte  
 Del Regno de tormenti ,  
 Per ingoiar vn moribondo amante ,  
 Già intorno il mesto cor benche costate  
 Le potenze smarrite  
 Stanno languenti, e l'ombra  
 Di fantasmi d'horror l'alma m'ingõbra ;  
 Adelaide gradita  
 Più non spero ottenere, pria che dal piede  
 Si scioglan le catene ,  
 Le pene troncheran Phore di vita .  
 Adelaide gradita ..

## SCENA QUINTA.

Cortile .

*Manfredo .*

**V**N'ombra del vero  
 E il folle pensier ,  
 Spinoso e il sentiero  
 Che guida al goder .  
 Le bende Reali .  
 Son scorta al morir ,

Di

Di segni letali .  
 Composto è il gioir  
 Ah barbara fortuna hora t'intendo  
 Voresti ch'auilito  
 Ti chiedessi pietà; mà non pretendo  
 De miei grand' Aui illustri  
 Ottenebrar le glorie ;  
 Le nemiche vittorie  
 Son effetti del caso; & io non deuo  
 De Longobardi Regi .  
 Deuiar del sentiero ;  
 Cederò: non fia vero .

## SCENA SESTA.

*Adel. Manfr. Arnea , poi Merillo .*

**A**d. **I**Nuito Padre a cui di Regio s'ague:  
 Scorrò tepidi riuì al core intorno,  
 Benche vinti, e ridotti  
 Per voler del destin fra queste mura ,  
 Resistti, che il mio brando  
 Sarà tua scorta, e pria, che le catene  
 Stringan il piè, voglio morir pugnando .  
**Manfr.** Ah Figlia, ah cara Figlia .  
 Di mia cadente età caro sostegno ,  
 Caro Amor, caro pegno ,  
 Alma della mia vita ;  
 Delle viscere mie parte gradita!  
 a 2. Da dolce catena  
 A vinto è il mio core ,  
 E lieue la pena

Gra-



Gradito il dolore .

*Manfr.* Cara Figlia

*Adel.* Caro Padre

22 Ti stringo al seno, e piango ;

Senz'alma, senza cor teco rimango .

*Miril.* Signore qui di Beroldo è giunto il

Che chiede vdienza? *Manf.* vane (figlio

Digli, che qui l'attendo

Che vorrà mai? *Adel.* forse perch'assisti-

Da lusingiera forte ,

T'inuia per messo arditò

Acciò cada al tuo cor minaccie, e morte.

## SCENA SETTIMA.

*Vmber.* *Manfr.* *Adel.* *Arnea.* *Ormino.*

*Vmb.* Signor (oh Dio che miro)

*Manf.* Precipe, che dimãda il Genitore?

*Vmb.* (Pria di sciogliere la lingua hò vinto il

*Orm.* (Che diuino sembante? (core)

Che belle?) *Man.* mà non parli ?

*Vmb.* (Oh Cieli!) il mio gran Padre

Già che vinto ti ferra

Picciol varco di terra, hor qui t' impone

Ch'al suo voler ti renda ,

Altrimente il tuo sangue

Farà il terren vermiglio .

*Arn.* (Che vezzosa fierrezza? (*Vmb.* oh che

*Manf.* A Beroldo rispondi (bel ciglio.)

Che Manfredò non vìa

Renderfi vinto, e che se del mio sangue

Sa-

Sarà vermiglio il suolo

Forse con pari sorte

Inaffierà Cipressi alla sua morte .

Altro pretèdi? *Adel.* forse nel vostro core

Stimi tu, che s'annidi vn vil timore ?

*Vmb.* Di magnanimo ardir, d'anima grãde

Sensi son questi? & io

Al Padre espor pretendo

Che trà forti guerrier porti la palma .

Parto *M.* Precipe addio (*Vm.* ma lascio

*Manfr.* Benche in picciol recinto (l'alma)

Non hò cor, che mi sforzi a darini vinto

Dal nemico il fasto irritò

Cederà

Perirà

Atterrato caderà .

## SCENA OTTAVA.

*Adelaide.* *Arnea.*

*Arn.* **A** Delaide per certo (mensì ardori

Scorgo nel Duce *Vmber*to in-

Chi sà che frà rigori

Di continue battaglie Amor non franga

L'ira del cor, e tu o prigion rimanga.

*Adel.* Alma non hò che ceda

Ad vn nemico affetto .

Mi sforzi pur la forte hò cor in petto ;

Hò braccio arditò, hò bé vigor che basta

A frenar vn destrier, a vibrar l'hasta .

*Arn.* Come da due begl'occhi

Scoc-

Scocchi Amor le faette, e come al varco  
 Staffi con l'arco il cieco Arcier non fai,  
 Non sai. *Adel.* t'acqueta:  
 Che Adelaide di Susa  
 Non foggia al rigor di vano Amore;  
 Hò bastante feruore  
 Per comparir in campo,  
 Sfidar Vmberto, e nelle nostre spade  
 Ripor d'ambi la sorte.  
 Sò viuer grande, e sò sprezzar la morte.  
*Arn.* O magnanima, ò degna,  
 Principessa che seirna sia pur meglio  
 Nella guerra d'amor senz'altra cura,  
 Vincer del certo, e trionfar sicura.  
*Adel.* Quanto sà  
 Quanto può  
 Mi tormenti  
 Mi spauenti iniqua sorte  
 Doglie, e morte sprezzero.  
 Nò, nò, nò,  
 A nemico destin non cederò.  
 Nobil cor  
 Reggio sen  
 Ne disastri  
 Vince gli astri, e sprezza il fatto,  
 Sempre armato il cor haurò.  
 Nò, nò, nò,  
 Ch'vn generoso cor ceder non può.



## SCENA NONA.

*Ormindo Paggio, Merilo.*

*Orm.* **H**Or dimmi il ver Merilo  
 E qual al tuo Signore  
 Ostinato nel sen tu porti il core,  
 ouer il pensiero  
 Con sano consiglio  
 Alla guerra puoi dar perpetuo esiglio.  
*Mer.* Che mi renda, ò questo nò.  
 Vedi pur, ch'in ogni parte,  
 Al sembante, & allo sguardo  
 Son di Susa al fiero Marte  
 Mà se vinto mi darò  
 A qualche Dea d'Amor mi renderò.  
*Orm.* Dunque eterno nemico à me sarai,  
 Che pur ti sono amico.  
*Mer.* Teco sempre farò l'affetto mio,  
 Giuro per quel gran Dio  
 Che pretioso liquor ogn'hor m'infonde,  
 D'esser argine à te dell'Armi all'onde.  
 Che mentre l'indouino  
 Immergermi tal hora nel buon vino.  
 Senza timore  
 Con gran furore  
 Fatto del Greco Achile assai più forte,  
 Anco vincer vorrei l'istessa morte,  
 Mà. Misero, che parmi  
 Vdir strepito d'armi,  
 Misero me

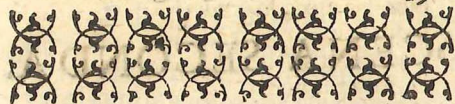
Non hò meco lo scudo  
 E quel, ch'è peggio  
 Di teina armato son  
 Di forze ignudo  
 Vado perche non resti  
 Qui da nemici oppresso  
 Philosopho nouelo  
 D'vna botte a celarmi entro l'aueolo

*Orm.* O bel vmor, ò bello  
 Chi vuole nel mondo  
 Con spirito giocondo  
 Star sempre in piacer  
 Con simil pensier  
 Del vino più biondo  
 Bisogna beuer.  
 Marte non vò seguir  
 Me gli ribello  
 O bel vmor, ò bello.

*Ballo di Cavalieri Francesi.*

*Fine del Primo Atto.*

AT-



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Vmberto.*

**D** I sanguigno palor lacere è tinte  
 Che mi gioua atterrar armi, e  
 E con auinte schiere, (bandiere  
 Stàcar la morte, ed'inalzar trofei  
 Se in mezo alle vittorie il cor perdei  
 D'vn bel volto il Ciel ridente  
 Coi mortali, che non può  
 Anco il sen di Borea algente  
 Per Orithia s'infiammò  
 Per beltà, che tanto piacque  
 Cadè Troia nell'ardor  
 Per Climene in sen dell'acque  
 Le fauille accefe Amor

SCE-

## SCENA SECONDA.

*Berolda, Umberto.*

*Berol.* **V** Umberto à gl'assediati  
 Imiei sensi esponesti ?

*Vmb.* Pronto esequij ma di Máfredo il core

Non serue alla fortuna anzi piú forte

Ti minaccia la morte .

E Adelaide guerriera ,

Che sembra Isciratea dá que' begl'occhi .

Vibrò contro di me irato vn guardo ,

Che si fero non è partico dardo :

(Lo sò ben io, che tutto auuápo, & ardo)

Signor ne di Bellona .

Fu si vago il semblante ò di Camilla .

Non fú si forte il cor , non è si bella .

D'Amatunta la stella il sol , ch'in Cielo

Vnico splende in quella vaga fronte

Bipartito mirai .

Che resiste à que' lámpi à fatto assai .

(Troppo in oltre m'espressi )

*Ber.* Ah figlio, Ah figlio

Oh quanto da te stesso .

Ti conosco diuerso ,

Deh mira in te conuerso

Come si lega Amor è come spesso .

L'huom per oscure strade .

Con la guida de sensi

Inciampa, e cade .

Io ti scielsi à Manfredò .

*Am*

Ambasciator, & tù del genitor

Il comando real conuerso in nulla ,

Torni fatto prigion d'vna fanciulla ?

Vanne è tosto aguerisci

Le piú pronti falangi, e pria, ch'il sole

Apra del nuouo di l'aurate porte ,

Si prepara à nemici è straggi è morte .

*Vmb.* Sarò pronto à tuoi cenni (oh Cieli, oh

*Berol.* Che non può nel nostro core (forte.)

L'empia face di cupido ,

Che non fà col suo rigore

In vn'alma quest' infido ;

Con tuoi mali,

Che mortali

Toglie della ragione il chiaro velo ;

Egli è vn Nume di Dite, e nó del Cielo .

## SCENA TERZA.

*Berta, Arnea .*

**D**immi Amorc

Come il core

Hor che lunge stà il suo foco ;

Si consuma à poco à poco .

Adorato Federico oue t'aggiri ,

Non odi i miei sospiri il tuo bel labro

Fù de tormenti miei l'amato fabro ,

Oh quanto i duri nodi

Di si forte campion con pena imméssa

Soporto. oh con qual doglia

Miro le sue catene

Qual

Qual abisso di pene in vn sol core ;

Quasi picciolo punto vnisce Amore :

*Arn.* Qual ti conturba il cor strano pèstero

Qual temerario impero

Nell'agitato sen tien il dolore ?

Perche pallido il giorno

A tramontar nella tua fronte io miro ?<sup>1</sup>

Come lague il splendore , e come intorno

Del tuo vago emisfero il ciel s'imbruna?

Chi ti toglie i respiri? *Bert.* Empia fortu-

(na.

## SCENA QVARTA.

*Merilo , Arnea .*

*Mer.* **D**I Merilo è gran gloria  
Girar l'Orbe à suo modo :

De gl'homeri nel nodo

Ristretta hò mia virtude

E senza, ch'io pur fude

Posso dall'alto al fondo

Quàdo io voglia girar intiero vn módo.

*Arn.* Oh che bizaro vmore

Se non fosse il decoro io l'amerei :

Mi guarda, e mi vagheggia ?

*Mer.* Qui la reggia potenza

Con fantasmi vaganti

Forse de Mogorgon mostrar pretènde ,

Fuggirò. *Arn.* ferma il piede

Se gradir mi vorai ti farò Amante,

Sarò scoglio costante alla tua fede.

*Mer.* Scioglie con voce humana

Amo-

Amorosi concetti .

Ti guardo, ma tremante,

Mi accosto, mà di gel l'alma s'ingombra,

Arnea tu sei, e ti credeuo vn'ombra .

*Arn.* Come vn'ombra ? se i gigli

Delle guantie rezzose

Inestati di rose

Fan più lucido il giorno ?

Tu mi burli? è non fai

(re)

Che cò tuoi vaghi rai m'abbruggi il co-

Che mi da morte, e mi consuma amore .

*Mer.* Se parli di morir per simiglianza

La morte sei; e se le fiamme ardenti

Ti consuman l'interno a poco a poco

Tanto arida sei

Che tutta ti puoi dar in sen del foco .

*Arn.* Così parli a vna Dama .

*Mer.* Tu Dama? anzi pedina

Affumicata , e nera

Della corte non sei ma di cucina .

*Arn.* Strana pazzia d'vn cor

( Penar fra mille affanni )

Passer d'inganni amor,

Se può senz'alcun duolo

Tender à tutti è abbandonar vn solo .

Anch' io sentij l'ardor

Del fareratto arcier

Prouai tormento al cor ,

Et era mio contento

Lasciar vn solo, ed'abbracciarne cento .

SCE -

## SCENA QUINTA.

*Vmberto.*

**C**Ran Tiran de viuenti  
 Nume, ch' il tutto puoi dammi la vita,  
 Tu che doglie, e tormenti  
 Ogn' hor mi dai, non mi negar aita.

## SCENA SESTA.

*Vmberto, Ormindo.**Vmb.* **O**Ormindo Ormindo?*Orm.* Inuito sire?*Vmb.* Haurai braccio bastante

A tender l'arco, e vn strale

Vibrar sopra le mura?

*Orm.* A chieder questo offendi

Il mio valor: non sai

Che nell'aspra battaglia

Fui più fiero di Cesare in Farfaglia?

*Vmb.* Dunque segui il mio piede,

Che nel campo t'attendo.

Così della mia stella

Vedrò l'empio tenor; vedrò s'amore

Con velenosa face

Arde il misero core, ò mi da pace.

*Orm.* De cenni tuoi obedirò l'Impero.*Vmb.* Cessa di tormétarmi iniquo Arciero?

Non

*Orm.* Non cessa nò non scioglie  
 I duri lacci amor.  
 Langue il cor tra mille doglie,  
 E le pene,  
 Son Catene  
 Insolubili ad'vn'alma,  
 Del voler, del poter portan la palma.

## SCENA SETTIMA.

*Federico, Ormindo.**Fed.* **O**Ormindo il tuo Signore  
 Doue stà, che risolve?*Orm.* Fra torméti amorosi in mille doglie.*Fed.* Come fra mille doglie;

E forse Amante?

*Orm.* Credo di sì.*Fed.* Ferma. *Orm.* non posso. *Fed.* oh Dio

Deh all'immenso dolore,

Di tormentato core,

Furie non aggiungete

Gelo, à gel, foco, à foco, empie, che sete?

Già del Prencipe parmi,

Che ribellato all'armi il genio audace

Cerchi in vago sembiâte Amore, e pace.

Troppo è bella Adelaide!

Troppo lucenti son quei vaghi rai,

Se piange fra tormenti,

Che altra beltà può tormentarlo mai?

Gelofia con l'empio amore

Congiurò per tormentarmi,

B

Quel-

Quella il gel, questo l'ardore  
Vhiran per fulminarmi  
Tanta imagini funeste  
Non mirò tanto tormento  
Non senti l'alma d'Oreste,  
Quanto è il duol, ch'al sen mi sento.

## SCENA OTTAVA.

*Vmberto, Beraldo.*

*Vmb.* **B**ellissima Adelaide è il tuo crin d'  
Dell'Arene del Tago (oro,

Lucidissimo figlio,

Là fra Colchi, il tesor

Non fu sì vago, e l'Estreo vermiglio

Non produce giamai perle sì belle;

Il Ciel non hà così lucenti stelle.

L'alba con man di rose

Nelle guancie amorose

Ti segnò nelle labra i bei rossori,

Con luminosi ardori

Porti nel tuo bel volto il dì che nasce;

L'auree bende del sol fur le tue fasce.

*Berol.* Che alle notte possenti

Di magico sussur nascan portenti,

Si fermi il Sol, habino motto i marmi;

Che al rauco suon de' carmi

Tremin le stelle, e si spauenti Dite,

Che le foglie gradite

Degl'elisi abbandoni alma felice

Per rauuar Elone il tutto lice.

Ma

## SECONDO. 27

Ma che con vago ciglio,  
Che co'l labro vermiglio  
Di vezzosa beltà, ch'al fin si strugge,  
Come Aura, che fugge,  
Che con crini dorati, e rai sereni  
Cieco Am or t'incateni,  
Questo vn portento parmi,  
Che non lice al poter de' muti carmi.

*Vmb.* Ah, che pur troppo il piede  
Calca in cauto l'insidie, e non s'auede i

*Berol.* Pur troppo sò, ch'aperte  
Sono all'entrar del crudo amor le porte,  
Ma nell'vscir incerte

Sono le vie dell'amoroso impaccio,

E chi più scuote il piè più stringe il lac-

Quasi marmo di Niobe è la ragion i (cio.

Che de' sensi a i fieri venti

Stà sospesa, e fra i tormenti

Sempre perde la tenzon.

Quasi marmo di Niobe è la ragion i

Qual Prometeo infelice è il nostro cor i

Chiede in van la dolce pace

Per cagion di quella face,

Che dall'Etra vibra amor.

Qual Prometeo infelice è il nostro  
(cor.

## SCENA NONA.

*Berta, poi Manfr. poi Adelaide, poi Meril.*

*Ber.* **S**N, che Cloto v'ha filando  
Il mio stame, penerò,

B 2

Sa-

Sarò lieta allora quando  
 Per dolore morirò.  
 Al stillar d'onda frequente  
 Molle il Marmo si vuol far,  
 Mà del fato il genio argente  
 Più s'indura al lacrimar.  
*Manf.* Principeffa in qual parte  
 Riuolgi il piè? *Ber.* frà queste  
 Piante per radolcir doglie moleste.  
*Manf.* Oh quanto, oh quanto anch'io  
 Prouo del fato rio l'empie vicende.  
*Ber.* Signor ciò che dipende  
 Dal caso, e dalla sorte  
 Dopo vn lungo penar non è che morte.  
*Manf.* Chi alle Porpore Reali  
 Il color diè delle Rose  
 Ben mostrò, che son spinoſe:  
 Co' punte mortali  
 D'vn Principe al foglio  
 Arriuu il cordoglio.  
 Falcie d'or Reggie fortune  
 Sono Tombe dell'huò, e paion cune.  
 Chi allo ſcetro vn'occhio aperto  
 Ineſtò con vaghe forme  
 Ben mostrò, che mai ſi dorme.  
 Con fiero ſconcerto  
 Di Marte lo ſdegno  
 Confonde il mio Regno  
 Striſcia d'or di Reggia benda  
 E cometa di ſangue, e par che ſplenda.  
*Adel.* Padre frà queſti fiori  
 Non ſtan del forte Aiace  
 Il temuto valor, il fiero brandò.

Vie-

Vieni, e mira i furori  
 Delle nemiche ſpade,  
 Che con fulgidi lampi  
 Par che ſfidino il Cieſ, ch'ardino i cãpi.  
*Manf.* Già de noſtri ſoldati,  
 Miſero auuanzo di grã Campo eſtinto,  
 Sono diſpoſti i Cori;  
 Con magnanimo ardire  
 Pria che chieder pietã voglion morire.  
 3 Sù dunque all'armi,  
 Si vinca dè ſi mora,  
 Che ſia felice ſorte  
 Dar la vita alle glorie in ſen di morte.  
*Mer.* Signor mentre ſcorreuo  
 Intrepido, e coſtante,  
 Co'l mio valor per l'afſediate mura,  
 Vedei venir volando (glorioſo)  
 Lo ſtral che quì r'arecco, e per che il fo-  
 Coſi vnito mirai,  
 A conſegnarlo a te corſi, volai.  
*Adel.* Che farà mai? *Manf.* Ah fatto!  
 Forſe ancor più ſpietato  
 Con congiure m'offendi?  
*Adelaid.* di Suſa. *Ber.* (Oh Dio che ſeto!)  
*Adel.* A mè? *Manf.* Leggi (*Ber.* Federico  
 Forſe farà? *Manf.* tu parti.)  
*Ber.* (Oh che tormento!)



*Adelaide legge la lettera.*

Principessa adorata  
Io t'amo; e se non sdegni  
Di chiamarmi Consorte  
Farò, che di Beroldo il fier rigore  
Ceda à miei prieghi, e le Città ti renda;  
Che cessi vn dì di trionfar la morte.  
Pensa: risolui: e pria, che il nouo sole  
Torni dal gange, in altro foglio esponi  
I sensi tuoi; in tanto  
Nuncio dell'amor mio  
Per ostaggio di fede il cor t'inuio.  
Chi del souran tuo merto  
Si fè seruo per sempre  
Il Prence Umberto.

*Manfr.* Non sdegno vn tant' Amore.

*Adel.* Lodo il torte guerrier. (*Bert.* consolo)

*Manf.* Andiam, che penso (il core.)

Hor che torpe il nemico

Con affalto improuiso

In vece di Consorte

Di portargli battaglia incendio, e morte.

*Manf.* Del fatto

Spietato

Non teme quest' alma

Il fiero rigore;

Ma tutta furore

S'accinge più forte

Ad apportar

Al nemico crudel, battaglia, e morte.

Di

Di sorte

Rubella

Non teme il mio core

Le strane vicende

Ma pronto si rende

Con animo fiero

Ad abbassar

Di Beroldo crudel il fasto altero.

## SCENA DECIMA.

*Merillo.*

**D**elle spade al crudo lampo  
Tutto va fosopra il mondo,  
Crolla il Ciel, trema il profondo,  
Già la morte, e armata in Campo.

Euor delle murà audace

Turba Manfredò

Con affalto improuiso

Al nemico la pace.

Hor che s'attende?

Venite,

Corette,

Il fiero prendete

Il core di tema

Ogn'vno disarmi.

Alla pugna, all'armi.

B 4 SCE-

## SCENA VNDECIMA.

*Umberto, Adelaide combattendo.*

*Vmb.* **N**on può valor imbelle (le.  
Vincer la sorte, e dominar le stel

*Adel.* Può ben ardir Gigante  
Mouer guerra nel Cielo al Dio Tonate.

*A 2* Caderai fulminato  
Oh forte

*Adel.* Dami la morte

*Vmb.* Ah numi

Non già per me del Cielo,  
Ma dell'horrido abisso,  
Quest'è dell'amor mio, il fin prefisso?

*Adel.* Prencipe a tuoi piedi prostrato  
Ecco di Susa il fatto.

*Vmb.* Sorgi, deh sorgi ò bella,  
Che non ho destra ardita  
Per dar la morte à tè, che sei mia Vita.

*Adel.* Ecco tua serua son,  
Che più pretendi?

*Vmb.* Adorarti in eterno  
E seguirti trà l'ombre anco all'inferno.

*Adel.* Ah Prence  
Se con lasciuo affetto  
Forse tu pensi a me rapir l'honore (re

Haurà nel mio morir morte'l tuo amo-  
*Vmb.* Nò non temer, ò bella.

A te sacro il desio  
Deh l'accetta mio ben puro, e'l cor mio.

SCE-

## SCENA DVODECIMA.

*Ménillo. soprugiunge.*

*Mer.* **C**he più si tardi amici  
Del nemico nel petto

Vadan tutte a ferir le spade vltrici.

*Adel.* Opportuno soccorfo  
O là fermate

*Vmb.* E doue, e doue à forte?  
Contro di me ribella.

Anco l'acciaro mio per darmi morte:

Supplice à piedi tuoi

Qual vitima innocente.

Prego cader suenato

Dalla tua man clemente.

*Adel.* Viui Prencipe inuito.

Che con Euguale aita.

A chi vita mi die dono la vita.

Vanne è pensa che con simil suentura

Gira sempre il Destìn m'aca, e non dura.

## SCENA VLTIMA.

*Umberto.*

**A** Chi vita ti diè doni la vita?

E qual vita mi dai

Se tra gli horror di morte

Resta il mio cor s'èza i tuoi vaghi rai?

B 5. E qual

Equal vita mi dai ?

Se con pena infinita

Al tuo partir si parte la mia vita ..

Scendete dall'Etra

Saete mortali

Volate à ferire .

Quest'alma schernita ,

Ch'haurò per soffrire

In seno di acciaio ,

Vn core di Pietra

Scendete dall'Etra ..

*Fine del Secondo Aito ..*



AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Umberto .*

**G**Ran Rettor delle sfere ,  
Tempo ch'i giorni, e gl'anni  
Con Vicende feure (fani.  
Nel Continuo partir colmi d'af-

Tu ch'vn solo momento

Ne' riposi non stai ,

Tù, che del mio tormento

Formi il lungo girar, stàcati homai.

Ormino più non torna il Padre irato

Apparecchia l'assalto al nuouo gior-

No sò se fia gradito, ò se fù scorto (no,

Il foglio esplorator della mia morte .

Penso ma non risoluo: sì , fia meglio

Del Marchese Federico

Sciogliere i ceppi (ah nò:) di tãto ardire,

Che nel pensier nascondo ,

Che dirà il Genitor: che dirà il módo?

Dirà, che d'ogni core

Fierissimo tiranno è il Dio d'Amore .

## SCENA SECONDA.

*Umberto, Federico .*

*Vmb. F*ederico: Fed. mio Signore .

*Vmb. F* La luce del tuo cor

B 6

Con-

Conuien, che splenda,

Il tuo noto valore.

Sforza fin gl'inimici à fargli honore.

*Fed.* Prence fra lacci auinto,

Frà nemi di dolor, che m'ange il core

Splèder non può della mia spada il lāpo;

(Dura legge d'amor!) *Vmb.* (lo vidi in

Perche con simil sensu (campo?)

Ti conrurbi? à che pensi? (nome?)

*Fed.* Pensò che di Adelaide (*Vmb.* oh caro

*Fed.* Di Manfredò, di Susa

La caduta è vicina,

Che in darno esser sostegno.

Io procurai della fatal ruina.

*Vmb.* Fedrico, il core inuito,

La virtù di Adelaide (*Fed.* ah Gelosia?)

L'ardir eccello di Manfredò, e il grande

Genio guerrier, più delle vostre schiere

Mi refer vinto: Io voglio,

Che sciolte le catene

Liberò torni. (ah fato

Ad altrui sciolgo i lacci, e son legato?)

*Fed.* Signor, benchè'l mio piede

Togli dalle ritorte hai ben la palma

Del mio voler, e m'incateni l'Alma.

(Vedrò l'Idolo mio?) (campo

*Vmb.* Vanne à Manfredò, e di che'l nostro

Lascierà i suoi confini,

Che renderò i prigionj, e ciò che hauei.

Frà trionfate spoglie,

Se Adelaide gradita à mè fia Moglie.

*Fed.* (Empio destin che sento lacerbe doglie

Pria mi leuin la vita)

Amu-

*Vmb.* Amutisci, e nō parli? *F.* Io nō hò core,

Che sia bastante à ringratiarti (oh Dio!)

In qual fiero tormento

Infelice son io!) *Vmb.* soggiungi poi,

Che riuerente adoro

Quel vezzoso sembante

In somma se son priuo

Di lei che è la mia vita, Io più non viuo.

In st' stà il mio conforto.

*Fed.* A bastāza l'intesi. (oh Dio sō mortel!)

*Vmb.* Io parto, e acciò sicuro

Passi per nostre squadre

Ormino quì verà (chi farà mai

Che possi raffrenar l'ira del Padre?)

## SCENA TERZA:

*Federico, poi Ormino.*

*Fed.* Speranze tradite

Fuggite dal sen;

Voi mostri di Dixe

Laceratemi,

Aprestatemi

Di Megera il rio velen;

Vanne sì, vā spietato,

Di semiuiuo Amante

Con strana cortesia

Così sforzi, ed offendi?

Misero che risoluo, e che farò!

Vibrerò il ferro irato, e la mia mano

Dell'agitato cor ministra vltrice

Si che saprà suenarlo,

Si

Si che cadrà. Ma doue son? che parlo?  
 Cieli dunque che sia i arder me stesso,  
 Per rilucere ad altri? Sì:  
 Dal Magnanimo core,  
 Chi libertà mi diè sia vinto Amore.  
*Orm.* Signor deuo seruirti in sin sul foglio  
 Dell'assediate porte.  
 Godrai più dolce Vitta,  
*Fede.* Anzi la Morte i

## SCENA IV.

*Vmberto, poi Beroldo.*

**P**Orgi Amor, deh porgi i vani  
 Acciò voli in faccia al Sol,  
 Il mio core così vol!  
 Per prouar d'Icaro i danni.  
 Se nel Mar Leandro assorto  
 Delle gratie farò in ser,  
 Goderò contento à pién,  
 Del naufraggio in sì bel porto.

*Berol.* Vmberto? per l'assalto  
 Ti preparasti?

*Vmb.* Oh Dio in qual di pene acerbe  
 Laberinto son io!

*Berol.* Tù non rispondi? e Federico dou'è?

*Vmb.* Sarà alle tende?

*Berol.* Sarà alle tende? Ah vile,  
 Così delle mie glorie i tetri ardori  
 Palme, ed Allori incenerir pretendi?

*Vmb.* Padre troppo mi offendi  
 Con simil detti; e che forse non sono  
 Tuo

Tuo degno figlio? e forse  
 Con montagne d'estinti  
 Non inalzai di questa Reggia il trono?  
*Ber.* Io non nego, che grande  
 Sempre tù fosti, e che per la tua spada  
 Non habbiam vinto il fato,  
 Ma vederti legato  
 In dura prigionia di strano Amore  
 Mi fà dar ne gl'eccessi, e nel rigore.  
 (Perche troppo parlò non alza ciglio.  
 Quanto lo compatisco, al fin m'è figlio?)

*Vmb.* Se il magnanimo ardir, se il core in-  
 Di Principessa grande (uito  
 Furon laceri al mio piè, se fù prescritto  
 Il mio cader è se il mio duolo  
 Oh Dio? Antidoto nò hà, che far poss'io,  
 Se comandi che mora?

*Ber.* Nò perche troppo t'amo  
 Mà d'Imeneo non splenderà la face  
 Se non chiede Manfredo amore, e pace.

*Vmb.* Mio cor costanza  
 Disperata non è la mia speranza.

## SCENA QUINTA.

*Berta, poi Federico.*

*Ber.* **Q**uanto è dolce la speranza  
 Di goder vn dì seren,  
 Tanto fiera è la tardanza  
 D'vn gioir, che mai non vien.  
 Quanto grato è quel gioire,

Che

Che repente giunge al sen,  
Tanto crudo è quel Martire:  
Che sperando ci trattien.

Per là bella Adelaide  
Arde il Príncipe Umberto; oh me felice!  
S' hora sperar mi lice  
Sciolto Fedrico, e frà le mie catene:  
Tenerlo vn dì: mà fogno, ò pur sò desta!  
Qual illusione è questa!

*Fed.* Amata Principessa io son Fedrico;  
Io son quel che la forte  
Per tormentarmi più non mi dà morte.

*Bert.* In alma generosa  
Come è la tua, chi può tener la palma?

*Fed.* Nel lasciar le durezze.  
Di ferrate ritorte  
Incontrai (che dolor!) più fiera sorte.

*Bert.* (Gelosia mi tormenta) Io lieta voglio  
Consolar di Manfredò il fier cordoglio.

*Fed.* Qui attendo la cagion de' dolor miei;  
Se resisti mio cor di sasso sei!  
Care stanze adorate,  
Felicissima foglia,

Per accrescermi doglia,  
Il mio vago tesor non mi celate.

Al mio Polo ritorno  
Fedelissimo Amante,  
Disperato costante (torno)  
Qual fido Arcade à raggirarmi in-

## SCENA SESTA.

*Federico, Adelaide.*

*Fed.* (Ecco l'Idolo mio!)

*Adel.* Fedrico? *Fed.* Principessa

*Adel.* Frà pallori di morte

Ch'inhorridisce il Ciel; frà hostil furore  
Il tuo valor mi riconcola il core.  
Mà come quì? Chi liberà ti diede?

*Fed.* Fiero tormento il Duce Umberto (oh  
Mà della tua fortuna (Dio!)  
Narrami gl'accidèti; il Prence Umberto  
Dunque ti sciolse? (oh generoso core!)

*Fed.* Sì, *Adel.* Mà perche? *Fed.* perche? (in-  
quo amore!)

Vol dimostrar che t'ama, ed io ti giuro,  
Che più infiammato Amante,  
Più fedel, più costante,  
Più magnanimo cor non vidi mai.  
(Del viuer mio l'odioso fil troncai!)

*Adel.* Io non sdegnò che m'ami,  
Mà riamar non posso,  
Che i tuoi fauor, che la virtù del core:  
Non ricetto nel sen straniero amore.

*Fed.* (Oh care voci!) Io parto  
Per espor à Manfredò i sensi tuoi.  
(Ah tiranno martire  
Vbidir voglio il Fato, e poi morire.)

## SCENA SETTIMA.

*Adelaide.*

(to  
**G**eneroso Federico, io grãde Vmber-  
 Sêto Palma obligata in strana for-  
 Sento insolito ardore: (ma,  
 Per difusate porte, Entrar nel seno  
 Ambrosia concepisce, ed'è veleno.  
 Stà saldo mio cor,  
 Non mouer il passo,  
 Che d'arco è carcasso,  
 Armato s'è amor.  
 Chi fugge ferisce  
 Distrugge colpisce:  
 Il fier traditor.  
 Non mouer il passo.  
 Stà saldo mio cor.  
 Stà fermo pensier,  
 Non correr sì in fretta,  
 Che fiera vendetta  
 Prepara l'arcier  
 Con guardo lucente  
 D'vn dardo pungente:  
 Vol farti cader.  
 Non correr sì in fretta  
 Stà fermo pensier.

SCE

SCE-

## SCENA OTTAVA.

*Manfr. Fedr. Berta, Adelaide.*

*Manfr.* **F**iglia del Prence Vmberto  
 Il Marchese Fedrico  
 Con sciolto piè porta le glorie. Io vinto  
 Resto frà cari lacci, e non sò come  
 Di tanto Eroe il concepito affetto  
 Honorar nel mio cor stringer nel petto.  
*Verso Fedr.* Che ti soggiunse,  
*Fedr.* Espresse con magnanimi sensi  
 D'entrambi la virtù, indi m'elese.  
 Ambasciator di pace,  
 Mentre Adelaide (oh Dio) Sposa li sia  
 Ministro son della caduta mia.  
*Ber.* Sèpre più spera il cor. *Adel.* Vinta sò'io  
*Manfr.* Se può Adelaide,  
*Fed.* Ohimè  
*Manfr.* L'afflitta patria consolar si dia  
*Fed.* Di respirar il mesto cor si priua,  
*Choro.* Viua Adelaide, viua  
*Manfr.* Cesserà l'ira vltrice  
*Bert.* Susa respirerà sarò felice.  
*Manfr.* Al Prence Vmberto  
 Vanne Fedrico, e digli,  
 Che il tutto approuo, e la ragion di stato  
 Rimetto al suo voler, che m'hà legato,  
 Digli, che la campagna  
 Frà le mura, e le tende  
 Sarà teatro à meriti tuoi, che tosto  
 Vi farò con la Figlia.

Parto

Fed. Parto.

Bert. (Ti segue il core!)

Fed. (Se articolo le voci è merauiglia.)

SCENA NONA.

*Merilo poi Arnea.*

**S** Ospiri, catene,  
Abissi di pene,  
Languori di morte,  
Già piena è la corte  
Chi all'aure ferene  
Piangendo si stà,  
Chi pace non hà.

Io ch'a' lacci d'Amor libero hò il pie- (de,  
Alta Cantina sol serbo la fede.

*Arn.* Vn buon soldato à sè, *Mer.* Vecchia

*Arn.* Ah buffon insolente, (cadente

Indegno di portar quel ferro al lato.

*Mer.* Questo ferro diè Vulcano

Con sua mano al Dio guerrier;

Io frà l'armi l'acquistai,

E sprezzai perigli, e morte: (te.

Nell'Imprese più grãdi ogn'hor più for-

*Arn.* Sentirti a fauellar,

È'l volto non mirar

Milon ti stimarei;

Ma ti conosco asè, poltron tu sei.

*Mer.* Poltron a vn Capitano?

*Arn.* Capitano di che? forse pretendi

Nasconder il timor, che teco porti?

Che

Che con pauroso corso  
Sol sai ferir della campagna il dorso.

*Mer.* Fuggirò sì, mentre dell'arso Egitto

Vna mumia tu sembri;

Del Tartaro profondo

Vn mostro sei, che inhorridisce il mòdo.

*Arn.* Quando la verde età

Donna copre di gel,

Quando canuto ha il pel

Più corteggio non hà: (ne;

Nel giardino d'Amor non ci vuol bri

Son gradite le rose, e non le spine.

SCENA DECIMA.

*Vmberto poi Fedrico.*

**A** Mor, che m'incateni

E lingua e libertà,

A que' lumi fereni

Chiedi per mè pietà.

Tù chiedi all'Idol mio

Se brama il mio languir,

Tù mi dimostra, oh Dio!

Se mi conuien morir.

Dopo lungo pregar pur cesse il Padre?

*Fed.* Inuito mio signor, cò più lieto sèbiate

A te ritorno

*Vmb.* Oh mio Fedrico, o quanto,

Volontier ti riueggio, al mio bel sole

Palesasti il mio ardor, i miei sospiri?

Narrasti i miei martiri?

*Fed.* (Lo sei pur troppo alui lasso!)

SCE-



## SCENA VNDECIMA.

*Beroldo, Vmb. Federico.*

*Ber.* **F**edrico à che ritorni? (sia  
*Fed.* Manfredo il mio signor acciò che

Esposto il suo voler Nunzio m'inuia.  
 Brama, già che d'Vmberto  
 Vedel'Eccelle voglie (me  
 Dargli Adelaide in Moglie, e seco insie-  
 Tutto ciò, che di Susa  
 Il bel Confin circonda,  
 E con perpetui Amori

*Ber.* Federico anch'io son vinto.  
 Colpi di cortesia non han difese;

E virtù di gran cor scordar l'offese.  
*Vmb.* (Oh me felice!) Padre

L'esser ch'hebbi da tè hoggi sostiene  
 La tua pietà. (Fuggano pur le pene.)  
*Fed.* (Come viuer potrò senza il mio bene?)

*Ber.* Tu ritorna à Manfredo *verso Fed.*

Digli ch'escia nel valo  
 Ch'io li dò la franchiggia, e farò tosto  
 A consolar i funestati giorni.  
 Preuenirò l'arriu. (to.

*Ber.* Io ti seguo, partiamo *Vmb.* eccomi pro  
 (All'auge del gioir hoggi son gionto?)

Già la stella d'Amore risplende  
 Più pietosa, più lieta per mè,  
 Di Cupido la face si accende  
 Dolce ardore i trofeo di mia fè.  
 Se frà l'ombre fui misero Amante.

Eli-

Elitropio d'ignota beltà,  
 Hor co'llume del Nume volante  
 Il mio core, timore non hà.

## SCENA DVODECIMA.

*Manf. Adel. Berta, Arnea, Merillo, poi Fedrico.*

*Manf.* **Q**ui si atestino i passi  
 E si attenda Fedrico  
 Con la franchiggia. Io voglio,  
 Già che giorno si lieto  
 Sorge frà lunghi affanni, à te mia Cara  
 (Se però così bram!)  
 Sia Fedrico Consorte.

*Bert.* (Godi mio cor!) che più felice sorte?

*Arn.* Almen Merillo amato  
 Fosse con caro nodo à mè legato.

*Adel.* Godrà questo Imeneo  
 Con pupille serene, (so Berta.

Ti consola mia cara; ecco che viene. *ver*  
*Manf.* Fedrico che ci apporti? (forri.

*Fed.* (Ben che langue il cor mio!) dolci cò-  
 Qui Beroldo di breue

Sarà co'l Figlio. (*Ber.* Amore  
 L'Arco gli diè per saettarmi il Core.)

## SCENA VLTIMA.

T V T T I.

*Ber.* **M**anfredo ogni rigore (Glorie  
 Sa vincer la virtù, e maggior  
 Se npre fur d'alma grande

Ce-

Ceder à meriti altrui le sue Vittorie.

*Manf.* Generoso Beroldo eccelle Imprese

Sono le tue, che legghi

I liberi voleri. Il tuo gran core

Sà sprezzar i trionfi, e ceder Troni,

Mà tanto acquisti più, quanto più doni.

*Adel.* (Più maestoso sembante, a gl'occhi miei, (triforme

Non mirò il Ciel?) (*Vmb.* parmi la Dea Trauestita frà boschi in queste forme?)

*Ber.* Tutto ciò che acquistai hor ti ritorno;

Già son sciolti i prigionj, *Manf.* & io la

Parte dell'alma mia, a tè còsegno (Figlia, Della mia fede in pegno.

*Vmb.* Dà don sì eccelso, e degno

Atterrita, e confusa

Muta la lingua il fauellar ricusa.

Della tua regia sorte

Sarò qual più vorrai seruo, ò conforte.

*Adel.* Il pretioso tesor de lidi Eoi

Non eguaglia il valor de meriti tuoi.

*Manf.* (È còteto il mio core.) a tè Fedrico

Berta sarà Consorte.

*Fed.* (Cedo al voler del fato?) a lieta sorte

Ascriuo questo dono. (sono;)

*Ber.* (Son felice a bastanza?) (*Vmb.* Io lieto

*Arn.* (Io son senza conforto)

*Meril.* Io frà tanti conuui

Spero in Mar di buò Vin restar assorto.

A 6 In sempiterni amori

Vniam le destre, e i Cori.

I L F I N E.

26684

